

Tropic Thunder

A guidare la troupe un regista inglese fuori di testa (che perderà la stessa in circostanze raccapriccianti...), convinto dal "reduce" (un ottimo Nick Nolte) a puntare sulla carta del realismo andando a girare in zone davvero a rischio. A spiccare nel cast tre star vanitose: Tugg Speedman (Ben Stiller) è il divo tutto muscoli degli action hollywoodiani, ma che sta passando un momento di crisi e ora cerca la consacrazione nel cinema serio (ma il suo handicappato Simple Jack, pensato per arrivare all'Oscar, è stato un flop); il ciccione e cocainomane Jeff Portnoy (Jack Black) è una star trash, che punta per far ridere sui rumori intestinali; Kirk Lazarus (Robert Downey jr, bravo come sempre), è l'attore drammatico per definizione, pieno di Oscar e formatosi al metodo dell'Actor's Studio che segue alla lettera, tanto che per interpretare un soldato di colore si sottopone a un'operazione di chirurgia plastica. E poi ci sono un produttore arrogante e senza scrupoli (un Tom Cruise al meglio, in una piccola e irresistibile parte), un agente imbecille, un cantante rapper che cerca di sfondare nel cinema... Ritorno alla regia di Ben Stiller dopo *Zoolander* ed ennesima parodia metalinguistica (un film che parla del cinema) e autoreferenziale (un film di guerra che parla del genere bellico), che punta il dito contro gli eccessi e i vizi non solo delle produzioni blockbuster, ma anche degli attori viziati e superficiali. La storia, abbastanza semplice, di un gruppo di attori-prime-donne che, a loro, insaputa si ritrova a combattere dei veri terroristi nella giungla indocinese è il punto di partenza per uno spettacolo comico che getta una ventata d'aria fresca in un genere ormai al collasso: una sceneggiatura ben scritta e battute pungenti, unite ad una recitazione quasi impeccabile, rendono la visione del film estremamente piacevole e divertente. Ben Stiller compie un'operazione rischiosa nel prendere di mira le attuali mega-produzioni americane e gli attori megalomani attraverso un genere, glorioso, come quello bellico senza di conseguenza affossare il genere stesso (numerossimi i riferimenti a *Platoon*, *Apocalypse Now*, *Nato il 4 Luglio*, ecc...). Il risultato è, però, un film spettacolare, sia visivamente che linguisticamente, adatto soprattutto ad un pubblico navigato che possa cogliere tutti i riferimenti (dalle battute dei film, ai gossip mondani), ma che non preclude la visione a chi è "meno colto", stimolando anzi la curiosità verso quei film che non si è visto senza distruggerli. Tra le cose più esilaranti: i finti trailer all'inizio, Stiller costretto a rifare Simple Jack per i rapitori (che si commuovono, ma poi continuano a maltrattarlo), il balletto di Tom Cruise sui titoli di coda.,Andrea Cassina